

Elenco delle principali criticità strutturali degli istituti penitenziari del Piemonte la cui risoluzione costituisce la necessaria premessa per una nuova esecuzione penale

Dicembre 2018

PREMESSA

Questo è il terzo “Dossier delle Criticità logistiche” relativo alle carceri piemontesi preparato dai garanti delle persone detenute del Piemonte.

La fine dell’anno rappresenta sempre un momento di bilanci e di programmi, ma in particolare questa stagione coincide con un momento politico ed istituzionale che ha - dichiaratamente e con atti di Governo (nota 1) - posto una rinnovata attenzione agli spazi della detenzione, dopo la chiusura della lunga attesa per i decreti delegati *ex lege* n. 103 del 23 giugno 2017.

L’aspetto logistico dell’esecuzione penale in carcere non può essere considerato elemento secondario per la concreta applicazione delle norme. Proprio per questo motivo, l’attenzione dei garanti vuole tornare sulle principali criticità strutturali riscontrate nelle 13 carceri piemontesi per adulti, con la consapevolezza che anche il miglior ordinamento o il più avanzato regolamento penitenziario si devono per forza sempre calare nel contesto determinato dalle risorse strutturali ed umane.

NOTA 1 DECRETO-LEGGE 14 dicembre 2018, n. 135 Disposizioni urgenti in materia di sostegno e semplificazione per le imprese e per la pubblica amministrazione. (18G00163) (GU Serie Generale n.290 del 14-12-2018) note: Entrata in vigore del provvedimento: 15/12/2018

Art. 7 Misure urgenti in materia di edilizia penitenziaria

1. Al fine di far fronte all'emergenza determinata dal progressivo sovraffollamento delle strutture carcerarie e per consentire una più celere attuazione del piano di edilizia penitenziaria in corso, ferme le competenze assegnate al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti dalla normativa vigente in materia di edilizia carceraria, a decorrere dal 1° gennaio 2019 e non oltre il 31 dicembre 2020, al personale del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria di cui all'articolo 35, comma 1, della legge 15 dicembre 1990, n. 395, oltre alle attribuzioni di cui al comma 2 del predetto articolo, sono assegnate le seguenti funzioni:

a) effettuazione di progetti e perizie per la ristrutturazione e la manutenzione, anche straordinaria, degli immobili in uso governativo all'amministrazione penitenziaria, nonché per la realizzazione di nuove strutture carcerarie, ivi compresi alloggi di servizio per la polizia penitenziaria, ovvero per l'aumento della capienza delle strutture esistenti;

b) gestione delle procedure di affidamento degli interventi di cui alla lettera a), delle procedure di formazione dei contratti e di esecuzione degli stessi in conformità alla normativa vigente in materia;

c) individuazione di immobili, nella disponibilità dello Stato o di enti pubblici territoriali e non territoriali, dismessi e idonei alla riconversione, alla permuta, alla costituzione di diritti reali sugli immobili in favore di terzi al fine della loro valorizzazione per la realizzazione di strutture carcerarie.

2. Nello svolgimento delle funzioni di cui al comma 1, il Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria può avvalersi, mediante la stipula di apposite convenzioni, del personale dei competenti Uffici del Genio militare del Ministero della difesa.

3. Il programma dei lavori da eseguire in attuazione del presente articolo, nonché l'ordine di priorità degli stessi, è approvato entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con decreto del Ministro della giustizia, adottato, d'intesa col Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, su proposta del Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. Il Capo del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, nel formulare la proposta di cui al primo periodo, tiene conto dei programmi di edilizia penitenziaria predisposti dal Comitato paritetico in materia di edilizia penitenziaria costituito presso il Ministero della giustizia.

4. All'attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo si provvede nel limite delle risorse finanziarie disponibili a legislazione vigente destinate all'edilizia penitenziaria.

Alba (CN)

Casa di reclusione “Giuseppe Montalto” (Loc.Toppino, via Vivaro n. 14)

Presenze: 46 – capienza regolamentare: 142 – posti disponibili: 33

Tasso di affollamento: 139,39 %

Garante comunale: Alessandro Prandi

Segnalazione problematiche:

L'Istituto, chiuso ad inizio 2016 a causa di un'epidemia di legionellosi che in pochi giorni ha comportato il ricovero in ospedale di tre detenuti, poi parzialmente riaperto a giugno 2017, attende da tempo chiarezza in merito ai previsti lavori di rifacimento dell'impianto idrico al fine di una ripresa della piena operatività. Nel corso del 2018 il Garante comunale ha sollecitato, a più riprese, i Parlamentari eletti in provincia di Cuneo per un loro interessamento, il DAP e il Sottosegretario del Ministero di Giustizia con delega all'Edilizia Penitenziaria, il Ministro della Giustizia in occasione della sua visita ad Alba lo scorso 17 novembre, sostanzialmente senza esiti: alla notizia del finanziamento dei lavori non ha fatto riscontro quella di assegnazione degli stessi, atteso che anche l'ipotesi avanzata dell'esecuzione di una parte di essi in economia, con mano d'opera prestata volontariamente dai detenuti, non ha potuto essere attuata per una serie di problematiche tecnico-economiche.

In considerazione del continuo procrastinarsi dell'inizio dei lavori, i garanti (comunale e regionale), ritengono che – attendendo la ristrutturazione complessiva e la sua tempistica incerta - sarebbe più utile e prudente adottare un piano degli interventi “*step by step*” che, pur con l'obiettivo di un celere completo ripristino, possa mirare a riattivare, di volta in volta, specifiche aree dell'istituto. A titolo esemplificativo si ritiene prioritario un intervento volto al recupero funzione ed all'utilizzo della palazzina autonoma e separata, esterna all'area prettamente detentiva, destinata all'ospitalità dei ristretti, i cosiddetti “semiliberi/articoli 21”. Con questo intervento si raddoppierebbero immediatamente i posti disponibili e si potrebbe fornire ospitalità a detenuti coinvolti nei lavori di ristrutturazione. Inoltre gli spazi che ospitano la mensa agenti, lo spaccio interno e i locali situati al piano terra del fabbricato centrale, già ora in parte utilizzato ad uso ufficio o per realizzare alcune attività di formazione, sarebbero da rendere disponibili il prima possibile. Infine, nell'attesa che si auspica ormai breve per l'apertura del cantiere, si intende qui sottolineare come una problematica prioritaria da affrontare appare quella relativa alle aree della palazzina ora in uso (già dei collaboratori di giustizia) in cui una serie di lavori iniziati sulle modeste aree verdi, i passeggi ed altri giardinetti ed aiuole interni, non sono mai stati terminati, con una situazione che oltre che essere potenzialmente pericolosa, non è ulteriormente procrastinabile.

La normalizzazione della vita nell'istituto per i detenuti, i loro familiari e il personale richiede di avere un'attenzione forte anche alle tempistiche per non disperdere le attività di socializzazione e lavorative messe in campo con i soggetti esterni, e si sottolinea come il procrastinarsi della chiusura dell'edificio principale comporti una

graduale perdita di valore dei beni immobiliari di proprietà della collettività che, senza manutenzione, sono destinati ad un sempre maggiore deperimento e - infine - mina la fiducia e la credibilità delle competenti istituzioni, elemento fondamentale nell'ottica di una fattiva collaborazione con le comunità locali.

Alessandria

Istituti Penitenziari “Cantiello e Gaeta” - Casa circondariale Don Soria (Piazza Don Soria n. 37)

Presenze: 255 – capienza regolamentare: 237 - posti disponibili: 228

Tasso di affollamento: 111,84 %

Istituti Penitenziari “Cantiello e Gaeta” - Casa di reclusione “San Michele” (Strada Statale per Casale n. 50/A)

Presenze: 393 – capienza regolamentare: 267 - capienza attuale: 265

Tasso di affollamento: 148,30 %

Garante comunale: Marco Revelli

Segnalazione problematiche:

La realtà alessandrina continua ed essere caratterizzata dalla presenza di due strutture penitenziarie che ragionano e lavorano ancora a compartimenti stagni sul territorio della Città. L'accorpamento delle due strutture detentive sotto un'unica direzione, pur essendo stato un dato di razionalizzazione, continua a costituire solo la premessa per un ben più ampio progetto di unificazione anche funzionale e non pare aver risolto nell'immediato neanche il problema della miglior gestione delle scarse risorse del personale.

La Casa Circondariale presenta gravi criticità strutturali, a giudizio dei Garanti non sanabili, dovute alla vetustà dell'edificio originario ottocentesco e alle successive ristrutturazioni che hanno acuito i problemi strutturali (come la mancanza di luce). La struttura risulta essere utilizzata per meno di metà dello spazio detentivo originario, ma a causa del tetto e degli impianti non a norma, paradossalmente mancano i locali agibili per le attività e per la detenzione. La popolazione carceraria è in evidente sofferenza, le inefficienze strutturali (mancanza di una sezione per semiliberi, che sarebbe “naturale” in un istituto posto al centro della vita economica e sociale della città) si amplificano con una popolazione detenuta con alta percentuale di extracomunitari e prevalente presenza di detenuti indigenti, a cui si sommano le rare occasioni di ottenere i benefici di legge. Continua quindi ad essere attuale ed urgente la proposta di una chiusura nel medio termine del carcere di Piazza don Soria con la previsione della costruzione di un nuovo padiglione nell'ambito del carcere di San Michele. Ma se questa proposta non decolla, allora diventa inevitabile prevedere degli investimenti significativi per rendere vivibile un contenitore dalle indubbie potenzialità e dalle evidenti problematiche strutturali.

Nella Casa di Reclusione, invece, è in fase di conclusione la realizzazione della struttura per l'attivazione del progetto "Agorà", con la costruzione di un ambito detentivo articolato che dovrebbe essere dedicato alle attività formative, lavorative e di socialità con laboratori e spazi per la permanenza diurna di una parte dei detenuti, in modo da rendere - almeno per loro - le celle solo "stanze di pernottamento", così come prescritto dalla normativa vigente. Ciò richiederà una forte attenzione nella gestione degli spazi e delle risorse, anche logistiche, affinché un progetto avanzato possa avere ricadute positive su tutto l'istituto e non si cada nel rischio - insito nelle cose - di costruire recinti blindati, da una parte gli inclusi e dall'altra gli esclusi, sempre più marginalizzati e ghettizzati. Materialmente anche i passaggi, i corridoi, le aree comuni e la gestione dei nuovi spazi possono essere decisivi nel far vivere il progetto come un "volano" per l'intero carcere.

Sulla struttura dedicata all'accoglienza dei collaboratori di giustizia, nella casa di reclusione, appare prioritario un intervento sugli spazi dedicati alla socialità, magari organizzando - con poca spesa e l'utilizzo del lavoro interno - una saletta polivalente, improntata per esempio sul progetto discusso del laboratorio del CESP che prevede una biblioteca attrezzata e funzionale come punto forte di tante attività ed iniziative che le scuole, i docenti, i volontari sono disponibili a proporre e gestire, in accordo con gli educatori. Sulla necessità di una biblioteca, fornita e fruibile, che diventi lievito di attività, occorre senz'altro intervenire senza indugi: un progetto, sostenuto da alcuni interventi strutturali, può raccogliere contributi materiali significativi, anche da parte del Consiglio regionale.

Asti

Casa di Reclusione ad alta sicurezza (Frazione Quarto Inferiore n. 266)

Presenze: 222 – capienza regolamentare: 205 - posti disponibili: 205

Tasso di affollamento: 108,29%

Garante comunale: Paola Ferlauto

Segnalazione problematiche:

Dal punto di vista strutturale, appena si entra nell'Istituto, si notano nei corridoi evidenti infiltrazioni d'acqua e quando piove gli stessi spazi di passaggio sono costellati di bacinelle poste sul pavimento per recuperare l'acqua piovana ed evitare cadute. Anche una delle tre sale colloqui quando piove non può essere utilizzata a causa delle infiltrazioni. E' dunque urgente intervenire nella manutenzione ordinaria e straordinaria di parti della copertura del tetto: problematica che accomuna gli edifici costruiti con il tetto piano incatramato, tipici di altre latitudini, e che necessitano di periodici interventi, ad evitare un progressivo degrado di impianti e di strutture.

Si torna a segnalare come intervento prioritario il problema dell'accoglienza dei parenti dei detenuti a colloquio: non è presente alcuna struttura minima prima dell'ingresso; è presente una sala di passaggio per i riconoscimenti e i controlli dove non c'è una toilette utilizzabile; c'è infine un spazio di attesa nei pressi delle sale

colloqui privo di arredo (né sedie né panchine); le toilette ivi presenti non sono disponibili (al 15.12.18) all'uso.

Da mesi le famiglie possono chiedere di andare in bagno solo quando sono entrate a colloquio con il parente, a detrimento del tempo da passare con il congiunto e a scapito del lavoro di controllo e monitoraggio dei responsabili sicurezza dell'area colloqui, che devono seguire anche questo aspetto, che più opportunamente e più decorosamente dovrebbe essere gestibile nelle fasi precedenti. Se si considera che i famigliari di questo particolare target di detenuti spesso e volentieri arriva a Quarto d'Asti dopo lunghi e faticosi viaggi da un capo all'altro della penisola. E' presente un'area verde all'aperto, strutturata per i colloqui con i figli minori, che per l'utilizzo della popolazione detenuta attuale richiederebbe – secondo gli operatori del carcere – interventi di messa in sicurezza dal punto di vista della custodia, con l'innalzamento della cinta in metallo e con un potenziamento della presenza di agenti in occasione dei colloqui: certo l'area – che appare adeguata e discreta, con anche un importante gazebo in metallo - è ora totalmente inutilizzata.

Appare necessario ed opportuno riprendere il progetto “panificazione”, sia per la forte componente trattamentale, nel formare e riabilitare parecchi detenuti, sia soprattutto se si considera che un forno industriale è presente e funzionante, il cui mancato utilizzo – oltre ad essere uno spreco – lo espone ad inevitabile degrado.

Considerando che dall'estate 2015 il carcere ospita in netta prevalenza detenuti in regime di “Alta Sicurezza”, si conferma l'esigenza di attivare più corsi di studio e più lavoro, attività che necessitano di spazi per la gestione delle iniziative che si devono mettere in campo. Il carcere di Asti ha una serie di locali e di strumentazioni costose e avanzate che erano stati acquisiti ed in parte utilizzati nel campo delle lavorazioni agricole ed ortofrutticole, quando il penitenziario ospitava altri target di detenuti. Un progetto funzionale di recupero e riutilizzo di quegli spazi è doveroso, oltre che opportuno ed urgente per non perdere del tutto i macchinari inutilizzati da anni.

Si segnala la necessità - considerate anche le caratteristiche dell'attuale popolazione detenuta - di prevedere nelle aree di passeggio l'installazione di parziali coperture/tettoie e di qualche panchina/scranno per chi non può deambulare per due ore intere. Si segnala che anche le latrine non sono sempre agibili.

In un progetto di istituto pluriennale si suggerisce di considerare l'opportunità di costruire *ex novo* una “sala polivalente” che possa essere utilizzata come spazio per la realizzazione di progetti ed iniziative trattamentali, formative e scolastiche. Lo spazio fra i padiglioni esistenti è facilmente individuabile e permetterebbe un significativo salto di qualità della vita detentiva.

Vogliamo sperare che l'anno nuovo possa portare alla chiusura della faticosa vicenda legata alla rete dei canali televisivi ed alla presenza di televisioni obsolete. Infine si segnala la carenza di personale dell'area trattamentale (di sette educatori, attualmente, ne sono rimasti solo tre e a febbraio 2019 si ridurranno nuovamente, a due). Dal punto di vista della progettazione e revisione delle attività in essere e di quelle potenziali, tutto ciò grava sul personale dell'area trattamentale, in un contesto ambientale insufficiente.

Biella

Casa circondariale (Viale dei Tigli n. 14)

Presenze: 520 – capienza regolamentare: 395 - posti disponibili: 395

Tasso di affollamento: 131,65%

Garante comunale: Sonia Caronni

Segnalazione problematiche:

Si rinnova con forza la richiesta di chiudere immediatamente la “Casa Lavoro” dentro l’Istituto: come già segnalato gli anni scorsi, e nonostante gli sforzi di gestione, questa presenza a Biella si configura come una mera sezione penitenziaria ordinaria, senza nessuna possibilità di una diversa e specifica progettualità. Il target degli internati risulta – in questo contesto – non efficacemente gestibile e ciò finisce solo per congestionare le problematiche dell’intero carcere, senza fornire ai ristretti un percorso credibile di lavoro e di recupero.

Per quanto riguarda il progetto per la realizzazione di una struttura dedicata all’attivazione di un laboratorio tessile per la produzione nazionale di divise per il corpo degli agenti di polizia penitenziaria, il capannone produttivo è nella fase avanzata di realizzazione. Si tratta di una struttura potenzialmente funzionale e moderna, ma appare per ora irrisolto il problema di come potrà avvenire l’accesso dei detenuti lavoranti dalle sezioni detentive. Si ritiene indispensabile suggerire di presidiare questo aspetto, la cui soluzione condiziona la vita detentiva e lavorativa di chi ne sarà coinvolto, a vario titolo.

Le principali carenze strutturali rilevate sono così riassumibili:

Sezione Semiliberi: nella struttura si rilevano infiltrazioni d’acqua consistenti nei locali doccia, che risultano quindi in condizioni non consone all’utilizzo. Si richiede quindi un intervento di ristrutturazione del tetto.

Passeggi vecchio Padiglione: si rende necessario il rifacimento della pavimentazione nonché la costruzione di una copertura e la dotazione di sedute.

Passeggi nuovo Padiglione: anche qui appare necessario creare punti di copertura e sedute.

Sala Polivalente Centrale: sono presenti rilevanti problemi di infiltrazione d’acqua per cui la struttura, particolarmente significativa nell’ambito degli spazi multifunzionali, necessita un intervento di sistemazione del tetto.

Sezione ex art.32 O.P.: ubicata presso il reparto isolamento, affinché goda delle caratteristiche proprie della sezione, necessita di una definizione degli spazi, con un cancello di accesso, zone passegi e salette per i momenti di condivisione e comunità, docce almeno all’interno della sezione, se non nelle camere di pernottamento.

Spazi polivalenti al piano terra del vecchio padiglione: al fine di attivare a pieno titolo la sorveglianza dinamica e lo svuotamento delle sezioni per diverse ore della giornata andrebbero creati locali adeguati ad attività laboratoriali, di svago e culturali.

Occorrerebbe, quindi, ridefinire la destinazione d'uso degli spazi esistenti per i quali è necessario un intervento strutturale.

Nuovo padiglione detentivo: progettato per una capienza inferiore rispetto a quella attuale, sono già sorti problemi strutturali per i numeri elevati di detenuti ivi ubicati, sia in riferimento all'acqua calda, sia per il riscaldamento. Gli interventi dovrebbero riguardare l'impiantistica, non ancora la struttura, per la quale occorre invece una manutenzione ordinaria continuativa.

Cuneo

Casa circondariale (via Roncata n. 75)

Presenze: 295 – capienza regolamentare: 428 - posti disponibili: 288

Tasso di affollamento: 102,43 %

Garante comunale: Mario Tretola

Segnalazione problematiche:

La struttura si compone di tre padiglioni: il c.d. “ex giudiziario”, il “Cerialdo” e, infine, il padiglione nuovo.

Rispetto alla situazione evidenziata l'anno scorso una prima novità è rappresentata dal fatto che l'ex giudiziario (che è chiuso da circa otto anni) sia attualmente oggetto di lavori di risistemazione e ristrutturazione, rispetto alla progettualità ed alle tempistiche dei quali non abbiamo tuttavia notizia. Si segnala come questo modo di operare dell'Amministrazione penitenziaria sia naturalmente destinato a scontrarsi con le responsabilità ed i ruoli in capo ad altre amministrazioni dello Stato, *in primis* sulla questione sanitaria, ma anche sulle attività scolastiche, formative, delle politiche attive del lavoro e della coesione sociale, sui percorsi di reinserimento in accordo con gli enti locali e con il supporto del volontariato territoriale.

Per quanto riguarda il “Cerialdo”, nonostante le rassicurazioni, è stato solo in minima in parte risistemato per la riapertura di due sezioni, su un totale di quattro, che è avvenuta a marzo 2018 con l'ingresso di detenuti in regime detentivo *ex* “41bis”.

I Garanti auspicano che il nuovo progetto d'istituto, che verrà redatto a breve, contenga una visione complessiva e organica dell'istituto e che questo piano possa essere condiviso con la città ed il territorio.

Ad esempio, a nostro avviso, il padiglione “ex giudiziario” potrebbe essere destinato ai detenuti in regime di “Alta sicurezza”, il che potrebbe permettere di utilizzare, anche per questi ultimi, la strumentazione della video conferenza, di cui l'istituto è dotato per la presenza delle sezioni “41 bis”, ma soprattutto i detenuti sarebbero in un carcere che è vicino a presidi sanitari ospedalieri di riferimento.

Nel complesso l'istituto ha vari locali e spazi che possono essere opportunamente usati o riutilizzati in modo più congruo: uffici ed aule recentemente restaurate con il lavoro della MOF e degli studenti della Scuola Edile, ma al momento non sfruttate.

Un forno industriale, inizialmente destinato alla produzione di grissini, è presente e funzionante, ma non utilizzato: si trova nell'edificio che ospita anche la caserma e lo spaccio all'interno della cinta muraria e rappresenta un possibile volano di iniziative e di interventi produttivi, anche in relazione con le attività dell'Istituto Alberghiero che tiene i corsi all'interno del carcere.

Fossano (CN)

Casa di Reclusione a custodia attenuata (Via San Giovanni Bosco n. 48)

Presenze: 123 – capienza regolamentare: 133 - posti disponibili: 133

Tasso di affollamento: 92,48%

Garante comunale: Rosanna Degiovanni

Segnalazione problematiche:

Permangono le criticità già evidenziate un anno fa, *in primis* la scarsità di spazi per socialità e attività varie, particolarmente necessarie nell'ottica di una corretta e funzionale applicazione del regime detentivo di "sorveglianza dinamica" che comporta in orari stabiliti l'apertura delle celle e delle sezioni. Tale problematica può essere risolta, a nostro avviso, mediante l'utilizzo di spazi esistenti che al momento non vengono usati o la riconversione di spazi non utilizzati in modo funzionale, in particolare dedicandoli ai detenuti in regime di semilibertà ed ammessi al lavoro esterno (ex art. 21), che in alcuni casi - per mancanza di posto nella sezione dedicata - sono stati allocati nella sezione detentiva comune.

Si sottolinea nuovamente che era stata la stessa Direzione, tempo fa, a ipotizzare lo spostamento del laboratorio di saldo-carpenteria e degli uffici della Polizia Penitenziaria dal piano terreno al primo piano, un progetto questo che consentirebbe il recupero di grandi spazi utilizzabili per socialità o attività, con lavori di semplice manutenzione ordinaria e spostamento degli arredi, ipotesi realizzabili con l'impiego della mano d'opera prestata dai detenuti stessi. Si evidenzia, infine, come presso l'Istituto sia utilizzato il collegamento *Skype* per agevolare i colloqui fra detenuti e familiari, una modalità questa che rende Fossano istituto all'avanguardia e esempio da seguire anche per le altre carceri piemontesi. Si confida che l'esperienza maturata a Fossano possa anch'essa essere presa in considerazione in fase di valutazione del progetto nazionale "sperimentale" sull'utilizzo di questo canale comunicativo audio-video nell'ambito penitenziario.

Ivrea (TO)

Casa circondariale (Corso Vercelli n. 165)

Presenze: 265 – capienza regolamentare: 197 - posti disponibili: 197

Tasso di affollamento: 134,52 %

Garante comunale: Paola Perinetta

Segnalazione problematiche:

L'ordine di presentazione delle criticità equivale ad un ordine di priorità, fermo restando che tutti gli interventi sono fondamentali visto che si tratta di una struttura che, dalla sua costruzione (1980), non è mai stata interessata da grandi interventi.

1) Spostamento delle attività di sopravvitto dal 1° piano al semi-interrato (locali ex-lavanderia).

Attualmente alle sezioni del primo piano (le più numerose, dove arrivano i nuovi giunti) non è possibile fare nessun tipo di attività volta al recupero e sostegno dei reclusi, perché diverse stanze sono occupate dall'attività di sopravvitto. Ciò provoca malcontento, stress e quindi conflittualità. Si propone quindi di spostare il sopravvitto nell'area della ex-lavanderia, che necessiterebbe tuttavia di diversi lavori: creazione di un bagno, apertura di una finestra, attivazione di un impianto di aerazione/climatizzazione e di una telecamera.

2) Messa a norma del campo sportivo.

La recinzione è arrugginita e divelta in più punti, non resisterebbe alla spinta di un gruppo di detenuti. Il campo stesso presenta diverse buche a causa delle quali i detenuti si fanno male. L'intenzione è quella di avere un campo sportivo idoneo a restare aperto la maggior parte dell'anno, ciò è fondamentale affinché i reclusi possano sfogare lo stress all'aria aperta (partite, attività sportive, passeggiate). Finora è stato garantito l'accesso solamente da maggio a settembre dalla Direttrice.

3) Rimodulazione area accoglienza parenti.

Attualmente i parenti si concentrano alla *blockhouse* dove vengono fatte le perquisizioni in uno stanzino molto piccolo. L'idea sarebbe quella di adibire a bagno tale stanzino mettendolo a disposizione dei parenti che vengono in istituto per i colloqui. Ciò eviterebbe il rischio di poter far entrare sostanze vietate nascoste in zone intime, e quindi aumentare la sicurezza.

La perquisizione quindi potrebbe avvenire nell'edificio accanto, con l'uso anche del *metal detector*. In tale edificio occorre terminare l'allestimento della sala accoglienza dei famigliari che sono in attesa di fare il colloquio, in particolare prevedendo la presenza di giochi, pareti colorate, ecc., per i bambini.

4) Infissi esterni delle camere di pernottamento.

Sono arrugginiti, senza guarnizione, quindi le piogge provocano all'interno umidità, muffa, e perciò ambienti malsani.

5) Ristrutturazione del piano terra.

Si propone di creare una sezione per poter ospitare i nuovi giunti alla prima carcerazione e di realizzare alcune camere di pernottamento per disabili. Attualmente

non ce ne sono in tutta la struttura. I disabili vengono alloggiati a piani diversi, ma non esiste un ascensore, necessario soprattutto in caso di emergenza.

6) Videosorveglianza aree comuni nelle sezioni.

Si sottolinea anche per quest'anno la necessità di attivare un sistema di videosorveglianza efficiente per la sicurezza dei detenuti e degli stessi operatori penitenziari.

Avere dei video a disposizione di ciò che succede nei corridoi delle sezioni permetterebbe di poter intervenire in modo più incisivo e corretto in caso di incidenti, litigi, discussioni nei consigli disciplinari.

7) Recinzione esterna da trattare e dipingere.

Oltre alla ruggine, si segnala che anche gli allarmi antiscavalamento e anti-intrusione sono parzialmente o totalmente fuori uso ed ormai non più riparabili, in quanto obsoleti. Inoltre le luci notturne sono in gran parte non funzionanti impedendo il corretto funzionamento delle videocamere di sicurezza, ove presenti; le lampadine sono di vecchia generazione e quindi hanno vita breve e alti costi di sostituzione.

8) Campo da pallavolo.

Inutilizzato, perché da risistemare.

Novara

Casa circondariale (via Sforzesca n. 49)

Presenze: 178 – capienza regolamentare: 158 - posti disponibili: 158

Tasso di affollamento: 112,66 %

Garante comunale: Don Dino Campiotti

Segnalazione problematiche:

Come è noto il carcere è caratterizzato dal doppio circuito penitenziario che affianca ai detenuti in media sicurezza un intero padiglione di detenuti in regime di art. 41 bis. La struttura è caratterizzata da quattro blocchi detentivi: il reparto separato dei 41 bis, il padiglione centrale della media sicurezza, la palazzina esterna dei semiliberi e lavoratori in art.21 e l'edificio dell'ex sezione femminile. Quest'ultima porzione di carcere è in una posizione logistica di grande interesse e potenzialità: a destra dell'ingresso, fra la tensostruttura polivalente, il corridoio d'entrata nelle aree detentive, affiancata ai locali dell'ambulatorio medico-infermieristico, vicino alle cucine e ai locali della formazione della lavorazione tipografica. Un punto cruciale su cui intervenire, che permetterebbe di potenziare i servizi dell'istituto. La palazzina dell'ex-carcere femminile risulta chiusa da circa un decennio ed è soggetta ad evidente abbandono: il degrado è inevitabilmente crescente, pur essendo al centro dell'Istituto. Occorre prevedere con urgenza prioritaria un radicale intervento di recupero degli

spazi che sono assolutamente funzionali ad un complessivo riordino del carcere, delle sue attività e dei suoi servizi, in funzione detentiva ma anche e soprattutto in funzione trattamentale. Un nodo critico e nel contempo una leva per un significativo cambio della detenzione novarese appare essere quella relativa agli spazi riservati all'area sanitaria. Attualmente l'infermeria è posta al primo piano in concorrenza di spazi con le aule scolastiche e formative. Si tratta di spazi insufficienti e non del tutto adeguati a garantire un servizio sanitario consono alla popolazione ristretta e soprattutto in linea con il potenziale espresso dalla rete sanitaria ed ospedaliera del territorio, che è un'eccellenza piemontese con collegamenti con le facoltà mediche e paramediche dell'Università del Piemonte Orientale.

L'utilizzo innovativo della rete Skype per le comunicazioni audio-video dei detenuti con i loro familiari, già attivo da tempo, ha dato buoni esiti e si suggerisce di tenere conto di questa positiva esperienza nella valutazione complessiva del progetto "sperimentale" ora avviato a livello nazionale.

Per quanto riguarda le due aree per l'attività sportiva all'aperto, nell'ultimo periodo si è risolta soltanto la situazione del campo da calcio, al cui interno si era creata una voragine, e che è finalmente stato risistemato.

La seconda area, posta nell'ex-settore femminile e su cui viene praticato sport è invece da ripavimentare visto che il fondo attuale (un selciato in mattonato) è inadatto all'utilizzo che ne viene fatto.

Saluzzo (CN)

Casa di reclusione "Rodolfo Morandi" (Regione Bronda n. 19/B)

Presenze: 350 – capienza regolamentare: 468 - posti disponibili: 468

Tasso di affollamento: 74,79 % - percentuale stranieri: 38%

Garante comunale: Bruna Chiotti

Segnalazione problematica:

Dal punto di vista logistico le 4 sezioni del nuovo padiglione – inaugurato nel dicembre 2016 – seppur in un percorso di riassetto generale che è ancora in corso di attuazione, sono finalmente utilizzate. Queste sezioni sono - ovviamente - ancora in buono stato, funzionali e rispondono ai requisiti spazio/vivibilità in modo adeguato. Nelle due sezioni rimaste inutilizzate per due anni, sono ora stati trasferiti 90 detenuti provenienti dalle sezioni 3^a e 4^a del vecchio padiglione (media sicurezza).

Con l'obiettivo dichiarato di accorpare nel vecchio edificio tutta la popolazione "Alta sicurezza" dell'Istituto, nelle sezioni liberate sono stati trasferiti i detenuti in A.S.. Tale trasferimento ha provocato una serie di proteste perché le celle e gli spazi comuni sono in condizioni obiettivamente pessime: docce comuni non funzionanti, pareti e soffitti degradati dalla muffa, rubinetti rotti, erogatori inesistenti, mancanza di acqua calda in cella, infissi di vecchia generazione non isolanti e non adeguati al freddo rigido del territorio, mancanza di piastrellatura anche negli spazi del cesso o dell'angolo

utilizzato per cucinare, stanze nate per ospitare una persona e non certo per due, sale socialità deprimenti e senza arredo, corridoi ed aree comuni logorate dall'utilizzo di un target di popolazione detenuta in generale meno attenta al decoro dell'ambiente detentivo di come possono esserlo ristretti dalla lunga carcerazione. Nel preparare questo dossier non si può non segnalare come fosse improponibile effettuare un semplice trasferimento di detenuti senza un preliminare ma necessario intervento di pulizia e igienizzazione. Una breve sospensione dei trasferimenti previsti ha permesso di effettuare alcuni interventi basilari, grazie all'iniziativa del Liceo "Soleri-Bertoni" interno al carcere che, come già nel periodo estivo, ha coordinato il lavoro degli studenti-detenuti per ridipingere altre due sezioni, oltre alle due su cui si era già intervenuti.

Si registra che è stato rifatto di recente l'impianto elettrico dei locali cucina, comprese le cappe che da tempo non erano più funzionanti e che creavano grossi problemi al personale addetto, mentre non risultano altri interventi migliorativi che invece permetterebbero l'utilizzo di spazi da destinare a laboratori professionali e attività formative anche da parte di soggetti esterni. Continua a essere evidente la carenza di lavoro interno che costringe i detenuti a turnazioni ogni due mesi su postazioni lavorative interne per nulla qualificanti salvo poi rimanere inattivi per troppo tempo con inevitabili conseguenze sulle dinamiche di convivenza e relativa aggressività: un piano di istituto che tenga conto di queste esigenze dovrà ipotizzare un proficuo utilizzo degli spazi. Si tratta di una questione urgente, considerati i tempi tecnici con cui poi si realizzano: intervenire sui locali delle cucine ed i magazzini collegati, definendone l'uso e la funzionalità, appare indispensabile per costituire una base logistica per un progetto lavorativo, recuperando anche gli importanti macchinari del forno dei biscotti, inutilizzato da anni.

Il Liceo artistico interno al carcere continua a sollecitare autonomia organizzativa per non pregiudicare il percorso formativo degli allievi che sono condizionati continuamente dagli orari del carcere, a discapito della scuola, mentre sarebbe auspicabile la realizzazione - almeno parziale - del "Progetto esemplare" di cui si è parlato nella relazione dell'anno scorso.

Il campo sportivo è finalmente funzionante e molto utilizzato dai detenuti: si è richiesto di dotarlo di una/due panchine per chi ha problemi di deambulazione. Appare indispensabile ed urgente attrezzare un bagno nelle vicinanze per necessità impellenti.

Biblioteca: era stata firmata una convenzione con la Biblioteca civica di Saluzzo per migliorare la scelta di libri a disposizione e per uno scambio di iniziative al quale il carcere poteva partecipare (letture, discussioni su libri pubblicati, argomenti di carattere generale in cui coinvolgere i detenuti come momento di socialità, ecc.) ma risulta tutto sospeso in attesa di una nuova organizzazione interna. Un progetto organico e complessivo del servizio bibliotecario interno deve prevedere

l'adeguamento funzionale degli spazi ad un utilizzo fecondo ed innovativo della risorsa: da mero deposito di libri a punto di animazione e di progettazione, con il contributo ed il supporto esterno della biblioteca civica ma anche del volontariato.

Si segnala la carenza di educatori (attualmente 2 operativi su 4 per motivi di salute su 360 detenuti) che pregiudica ogni iniziativa di socializzazione proposta dai volontari all'interno del carcere e che limita anche i progetti di riabilitazione per le persone prossime al fine pena.

Altra carenza è la mancanza di mediatori culturali che facciano da tramite con la popolazione straniera, che raggiunge 38% delle presenze, e che sono indispensabili per i problemi di convivenza sempre più frequenti tra popolazioni di etnie diverse e che spesso degenerano in aggressività difficile da gestire.

L'utilizzo innovativo della rete *Skype* per le comunicazioni audio-video dei detenuti con i loro familiari, autorizzato dal Dap in via "sperimentale" a livello nazionale, ha previsto anche il coinvolgimento della Casa di Reclusione di Saluzzo: a partire dal 20 dicembre scorso i detenuti possono comunicare via *Skype* con i propri familiari. Si auspica che il progetto prosegua e possa divenire definitivo in quanto è importante, soprattutto in un istituto che ospita diversi detenuti in "Alta Sicurezza", che sono spesso lontani dalle radici territoriali.

Torino

Casa circondariale "Lorusso e Cutugno" (via A. Aglietta n. 35)

Presenze: 1.402 – capienza regolamentare: 1.062 - posti disponibili: 1.056

Tasso di affollamento: 132,77%

Garante comunale: Monica Cristina Gallo

Segnalazione problematica:

Permangono gli stessi problemi già evidenziati negli anni scorsi: al SAI proseguono le infiltrazioni di acqua piovana, il malfunzionamento degli ascensori e dei montacarichi (le donne detenute devono portare a mano i pesanti contenitori del cibo per tre piani), i bagni in stato di degrado in molte sezioni (in particolare al blocco B). Importanti guasti alle condotte di acqua potabile nel Blocco C oltre a causare una forte dispersione di acqua, con notevole spreco stanno deteriorando la soletta del pavimento con gravi rischi di cedimento.

La proposta dei garanti è quella di valutare un trasferimento del SAI dal terzo piano al piano terra, per avviare una completa riorganizzazione del presidio sanitario offerto.

Anche le criticità strutturali della Sezione di osservazione psichiatria "Sestante" permangono quelle già evidenziate in passato dalle relazioni del Comitato Europeo di Prevenzione della Tortura e del Garante Nazionale

Altre criticità riguardano la “Sezione Filtro”, posta al pianterreno del Padiglione A, in cui sono reclusi in osservazione i c.d. “ovulatori”, persone detenute che vengono trattenute perché si presume abbiano ingerito sostanze stupefacenti racchiuse in ovuli. Le condizioni degli ambienti e della vita detentiva tanto della Sezione Filtro che del Sestante sono state oggetto di una visita ad hoc effettuata dall’Ufficio del Garante Nazionale lo scorso mese di marzo, per quanto riguarda la Sezione Filtro anche in seguito alle segnalazioni dei Garanti comunale e regionale. Come evidenziato nel rapporto del Garante nazionale e da una recente ricerca condotta dall’Ufficio del Garante Comunale appaiono inadeguate le condizioni igieniche di vita all’interno della stanza, il mobilio e i servizi igienici; non sono previste attività né momenti di socialità, infine anche l’utilizzo di personale di polizia penitenziaria per svolgere attività di competenza sanitaria appare inadeguato. Nonostante l’avvio di lavori di risistemazione, rimane irrisolta la questione di fondo: questo servizio secondo i garanti dovrebbe essere fornito in ambito sanitario e non penitenziario, a maggior tutela della salute del soggetto e a garanzia delle professionalità coinvolte.

Per quanto riguarda il più generale problema degli spazi, i garanti hanno recentemente potuto constatare l’esistenza di un capannone industriale nuovo, completamente inutilizzato. Analogamente ad altri spazi esistenti e potenzialmente disponibili, anche in questo caso si sottolinea l’opportunità, anzi la necessità, di utilizzare fin da subito l’esistente anche per evitarne il deterioramento e un aggravio delle spese di recupero nel caso di un futura destinazione d’uso.

Verbania

Casa circondariale (via Giuseppe Castelli n. 8)

Presenze: 64 – capienza regolamentare: 53 - posti disponibili: 53

Tasso di affollamento: 120,75 %

Garante comunale: Silvia Magistrini

Segnalazione problematiche:

La struttura della Casa Circondariale di Verbania, ubicata in un ex convento in centro città, non lascia intravedere possibilità di espansione in nessuna direzione oltre le mura: le uniche proposte attuabili appaiono dunque quelle volte ad una riqualificazione funzionale degli spazi interni.

La prima e primaria possibilità è offerta da un progetto, già approvato da Cassa Ammende, di recupero e bonifica di un cortile interno inutilizzato da anni, dove potrebbero essere sviluppate attività sportive, ricreative e di socialità (dal calcetto ai concerti, dalla pallavolo ai dibattiti, dai laboratori agli esercizi ginnici, ecc.). Su questo progetto - su cui si sono spese molte risorse intellettuali, professionali, relazionali - esiste una ampia documentazione, un piano degli interventi e dei costi: l’affermativa risposta dell’Ente interpellato fa sperare che i tempi di realizzazione non siano biblici, ma umani. Questa iniziativa era stata più volte segnalata come priorità assoluta,

proprio perché l'intervento avrebbe potuto letteralmente cambiare la vita detentiva del piccolo istituto, caratterizzato dalla mancanza degli spazi, a fronte di una rete significativa di interventi e di progetti con il territorio. Non esistendo né palestra, né campi da gioco aperti, né spazi adeguati di socialità (mancano auditorium, sale per fare un po' di cinema, teatro, musica), l'attivazione di laboratori può supplire parzialmente a tali carenze. Si sottolinea come alcune delle attività possibili sono praticate in carcere non solo con l'intervento dei volontari ma anche con la collaborazione di alcuni detenuti esperti in alcune attività manuali (ad esempio il ricamo) ma in spazi limitati e in ore particolari, utilizzando la sala colloqui.

La struttura penitenziaria della Casa Circondariale è storicamente caratterizzata da un grave problema che l'affligge: è considerata come una sede disagiata e quindi registra un'endemica assenza di figure professionali apicali o specialistiche. Oltre alle assenze del direttore, dello psicologo, del ragioniere, manca ormai da tempo e del tutto anche un funzionario giuridico-pedagogico. L'assenza dell'educatore interferisce con pesantezza totale sulla vita dei detenuti. L'area trattamentale è in ginocchio da oltre un anno. Le ore messe a disposizione da parte dell'educatore di Ivrea sono del tutto insufficienti e poco significative rispetto alle pratiche quotidiane di osservazione, sportello, ascolto, accoglienza, ecc. Dunque su questo piano si può ipotizzare l'attivazione di laboratori che – non risolvendo il problema ma stemperandolo – possono offrire alternative al tempo lento della vita in carcere. Ci sono zone del carcere, ad esempio i corridoi delle celle di isolamento, che non sono utilizzate e che potrebbero fornire spazio per attività di laboratorio, oltre a quelli destinati ai corsi di cucina già attivi. Si potrebbero attivare momenti di apprendimento di tecniche (fotografia, ceramica, lavori manuali, ...) utili sia per qualificare il tempo-carcere sia per intraprendere strade di possibili nuovi interessi. Resta comunque, a monte di quanto scritto, la assoluta necessità di una figura di riferimento stabile, poiché in sua assenza viene a mancare la capacità progettuale e di pianificazione dell'identità stessa dell'istituto penitenziario.

Alcuni detenuti hanno segnalato all'Amministrazione penitenziaria ed ai Garanti l'inadeguata collocazione del telefono del secondo piano, che in effetti è in un angolo di passaggio fra il corridoio e la saletta del laboratorio di cucina: questa situazione non appare adeguata a garantire la necessaria riservatezza dei colloqui con parenti od avvocati. Pur nella difficoltà oggettiva si segnala l'opportunità di una sua ricollocazione o della possibilità di realizzare un punto unico per le telefonate dei detenuti, in cui numero è comunque ristretto.

Vercelli

Casa circondariale (Strada Vicinale del Rollone n. 19)

Presenze: 355 – capienza regolamentare: 231 - posti disponibili: 224

Tasso di affollamento: 158,48 %

Garante comunale: Roswitha Flaibani



Garante delle persone
sottoposte a misure restrittive
della libertà personale
della Regione Piemonte

Piazza Solferino 22
10121 Torino
Tel. 011.5757901
Fax 011.5757615

garante.detenuiti@cr.piemonte.it
www.consiglioregionale.piemonte.it

Segnalazione problematica:

Nel corso dell'anno sono stati effettuati alcuni lavori finanziati con la Cassa delle Ammende, ma sono ancora in sospeso molte situazioni critiche tra le quali segnaliamo:

- l'allestimento di una nuova cucina al quinto piano, così da consentire anche ai detenuti del circuito a riprovazione sociale (che si prevede possa essere potenziato nella revisione preannunciata dei circuiti penitenziari piemontesi) di frequentare i corsi dell'Istituto alberghiero. Per tale progetto è pendente dalla fine del 2017 una richiesta di finanziamento;
- si rende necessaria ed urgente una manutenzione straordinaria al tetto del fabbricato principale che lamenta gravi sconnessioni che provocano infiltrazioni d'acqua che finiscono per danneggiare il quinto piano, l'unico ristrutturato a nuovo e in regola con le nuove normative, che ospita i detenuti a custodia attenuata e i detenuti in "patto trattamentale";
- necessari e richiesti anche recupero e ristrutturazione delle vecchie celle del nido, nella sezione femminile, per consentire una diversa sistemazione anche per le detenute lavoranti. Al momento tali spazi sono inagibili;
- impellente è la ricollocazione dell'infermeria, attualmente inadeguata. A nostro avviso sarebbe possibile spostarla nelle vecchie celle di isolamento, una volta adeguati i locali;
- occorre completare la ristrutturazione dell'area transito/nuovi giunti, iniziata quest'anno;
- come per altri istituti, è urgente l'installazione della videosorveglianza, che riuscirebbe a sopperire alla carenza di personale ed ad una più tranquilla gestione delle celle aperte. La direzione fa sapere di ritenere questo punto il nodo cruciale sul quale porre l'attenzione.

CONCLUSIONI

Dati regionali:

Totale presenze detenuti: 4.468–

capienza regolamentare: 3.976

posti disponibili: 3.703

Tasso di affollamento medio: 120,65%

Il contesto strutturale dello svolgimento dell'esecuzione penale è determinante per tutte le attività prettamente trattamentali del carcere. Ogni progetto, iniziativa, previsione del lavoro, della formazione, della scuola, della cultura, del tempo libero,



del miglioramento del benessere psico-fisico, della ginnastica e dello sport sono rese possibili in primo luogo dall'esistenza di spazi, interni o esterni, adeguati e fruibili. Le migliori progettualità, le maggiori disponibilità, si confrontano quotidianamente nella concreta realizzabilità nelle strutture penitenziarie piemontesi.

Le considerazioni conclusive del Coordinamento dei Garanti del Piemonte si basano sulla semplice constatazione che, dai dati ufficiali dell'Amministrazione penitenziaria, risultano ben 273 i posti regolamentari attualmente non disponibili per temporanee problematiche strutturali: si tratta della dimensione di un carcere di media grandezza. Si sottolinea quindi come prioritario un piano su base regionale di manutenzione straordinaria degli edifici esistenti, prima di procedere a ipotizzare la costruzione di nuove strutture o l'adeguamento a carcere di strutture del demanio nate ed utilizzate per tutt'altro: si parla di caserme da riattare, ma è presumibile che i costi di questi interventi siano molto onerosi e con lunghi cantieri. Occorre affrontare la questione di Alessandria "don Soria", decidendo - con un accurata valutazione costi/benefici - se la struttura è riutilizzabile appieno - con il vantaggio indubbio di essere collocata nel centro cittadino - o occorra puntare sull'individuazione di nuovi spazi detentivi, magari nell'ambito di un accorpamento delle strutture alessandrine dentro l'area del "San Michele". Anche su Cuneo, dove si potrebbe recuperare un intero padiglione detentivo, occorre un piano complessivo del carcere, all'interno di un progetto generale di utilizzo degli edifici detentivi. Si sottolinea infine la necessità e l'urgenza di preliminari contatti a livello di Amministrazioni affinché le singole settoriali decisioni concernenti la logistica strutturale delle carceri non cada sul territorio e sugli enti locali senza le indispensabili condivisioni di responsabilità.

Torino, 27 dicembre 2018

*Il Garante delle persone sottoposte a misure
restrittive della libertà personale della Regione
Piemonte*

Bruno Mellano

***NB: I dati relativi a ciascun istituto e per l'intera regione sono aggiornati alla data
del 19.12.2018***